

LA CREAZIONE DI FILE PDF PRONTI PER LA STAMPA È UN'OPERAZIONE DI PER SÉ COMPLESSA E CHE COMPORTA NON POCHI RISCHI. SEGUENDO **DETERMINATE REGOLE** ALCUNI GRAVI ERRORI POSSONO PERÒ ESSERE EVITATI. VEDIAMO QUALI.

Giovanni Daprà

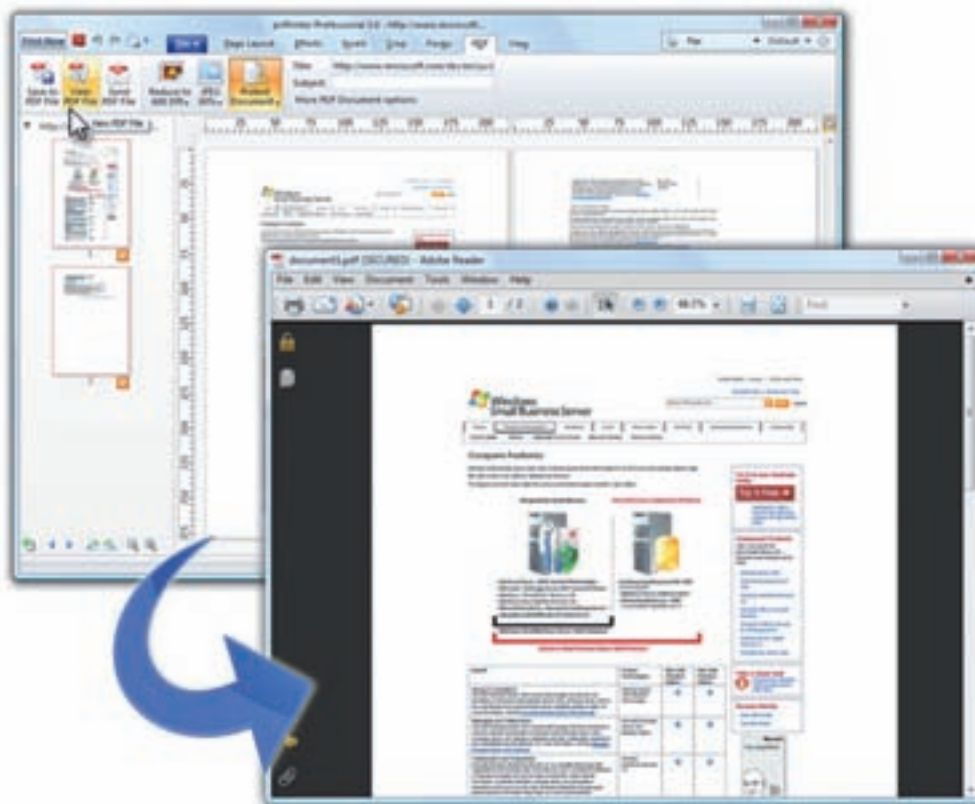
La mancanza di regole per la preparazione di un file PDF per la stampa è ancora oggi uno dei fattori più comuni che determinano gli innumerevoli problemi tecnici nei processi di stampa. Motivazione di fondo che conduce a tali errori è legata al fatto che un buon numero di aziende grafiche utilizzino ancora al proprio interno file "nativi" evitando di creare i PDF. Altri richiedono invece file "aperti", in modo da poter correggere piccoli errori, ma forse incoscienti dei rischi e dei tempi operativi che servono per tali interventi. Per preparare un file PDF realmente pronto per la stampa, si deve innanzitutto stabilire e determinare il suo scopo, in particolare la tipologia di stampa utilizzata, sia essa offset, rotooffset, flexografica, rotocalco, digitale, ecc.

Ma non finisce qui!

Si devono considerare, inoltre, le infinite tipologie di supporto che saranno utilizzate (gli svariati tipi di carta e cartone, PVC, metallo, tessuto, ecc.), sapere se si stampa solo in quadricromia (CMYK) o si intende usare anche colori Spot (Pantoni) oppure vernici per la nobilitazione dello stampato, che sono un'ulteriore variante da considerare per evitare di non stravolgere il risultato o dover sistemare successivamente i file PDF.

Ma non finisce qui!

PREPARARE UN FILE PRONTO PER LA STAMPA



COS'È UN RIP?

RIP - Raster Image Processor: La stampa di una pagina contenente caratteri tipografici e immagini a varie risoluzioni presenta un problema legato alla modalità di scrittura; più esattamente, l'unità di uscita ha di solito una risoluzione specifica: ad esempio, le stampanti laser scrivono a 600 o 1200 dpi, mentre la pagina da stampare potrebbe contenere elementi composti con una risoluzione differente e non riportabile a quella di uscita (es. 304 dpi), e pertanto non direttamente trasferibili alla stampante. A complicare ulteriormente le cose contribuiscono i caratteri di testo, con complessità molto superiore alle immagini (es. le grazie) e quindi bisognosi di una risoluzione di uscita proporzionalmente più elevata. Inoltre, per praticità di gestione, i file grafici contengono un misto di informazioni vettoriali e bitmap (es. file PostScript o PDF), non direttamente trattabili dalla stampante. Per risolvere questo problema, si ricorre ad un software che ha il compito di rasterizzare (dall'inglese raster) i file, ovvero generare una bitmap uniforme, che possa essere correttamente interpretata dalla stampante. Un compito di questo tipo presenta due diversi problemi: il primo relativo alla grafica, nel caso in cui la risoluzione di stampa sia inferiore a quella originale, poiché i dati grafici vengano distribuiti in modo da produrre un risultato piacevole da guardare e non affaticante; il secondo problema, invece, riguarda i caratteri di testo o le linee curve o inclinate, che dopo la stampa possono presentare caratteristiche seghettature o apparire con un profilo a gradini.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

È opportuno, infatti, conoscere le tecnologie utilizzate in pre stampa, per esempio la versione del RIP (Raster Image Processor) e la versione del software PostScript presente nel flusso di lavoro, in modo da permettere di stabilire la compatibilità del PDF da realizzare. Fattore questo da non sottovalutare per poter processare il file in presenza di effetti creativi sofisticati (trasparenze, ombre, ecc.) riducendo i problemi o la risistemazione del PDF. Frequentemente chi acquista il RIP non comprende l'importanza di conoscere la versione del software che gli farebbe risparmiare tempo e denaro in produzione.

Ma non finisce qui!

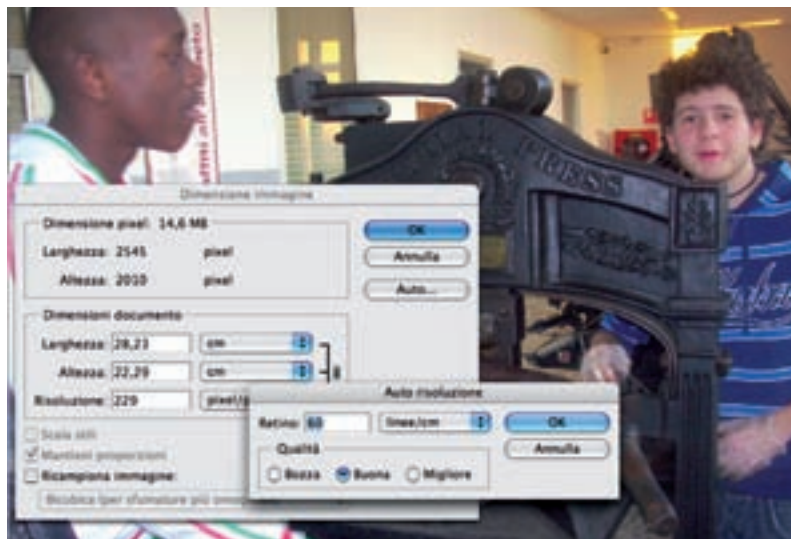


Figura 2

Lo stampatore, in base alle proprie tecnologie, deve informare il grafico sull'impostazione dei parametri precedentemente elencati, in modo da poter consegnare un file PDF pronto per la stampa. Altri problemi si aggiungono se vi sono esigenze di gestione del profilo colore (ICC) che non è correttamente interpretato dal RIP. Saper gestire il profilo colore ICC non è semplice come si crede, è infatti necessario verificare di volta in volta, a seconda delle esigenze di ogni lavoro e degli svariati tipi di PDF, la corretta gestione del colore.

IN PRATICA

Osservando un campione di stampati con problemi tecnici e analizzando, in parallelo, i file PDF che hanno determinato il problema, capita che banali errori obblighino alla onerosa ristampa. In media, la causa dei problemi può essere riassunta in questa casistica di problematiche: effetti creativi; colori in sovrastampa; ombre; trasparenze; sfumature; utilizzo improprio di font che sono obsolete, perché create anni fa, (PostScript, Type1, TrueType); font "non inglobate" che non permettono, per esempio, nessuna possibilità di piccole correzioni; presenza di colori Spot non usati nel documento "nativo", ma presenti nel PDF, perché agganciati a degli elementi posizionati "in modo temporaneo" fuori pagina (sulla scrivania). E ancora, assenza della pagina al "vivo/abbondanza"; presenza di immagini RGB, oppure immagini RGB che sono convertite con il profilo colore in fase di preparazione del PDF, che se non correttamente impostato deteriora la qualità dell'immagine; complessi effetti creativi realizzati in vettoriale, ma non masterizzati; complessi file vettoriali non ottimizzati sulla quantità di vettori

utilizzati che rallentano le operazioni del RIP (figura 1).

Ci sono poi una serie infinita di cause impossibili da individuare, perché mancano nella maggior parte dei casi le informazioni tecniche da parte dell'operatore che ha preparato il file. Non seguendo uno schema logico che implica una serie di conoscenze tecniche di carattere generale, come descritto precedentemente, il risultato sarà sempre incerto e purtroppo l'errore viene individuato solitamente da chi osserva lo stampato con attenzione, solitamente il cliente.

A oggi sono poche le aziende che utilizzano i software di Preflight e, se li utilizzano, non aggiornano periodicamente i parametri di controllo.

È necessario utilizzare regole che contemplino, per esempio, la semplice ottimizzazione della risoluzione e compressione in funzione alla lineatura di stampa delle immagini raster (figura 2), l'utilizzo del profilo colore (ICC) idoneo alla conversione in CMYK. Inoltre, bisogna evitare di "convertire" le font in tracciato per non aumentare a dismisura il peso, e gestire correttamente le impostazioni delle trasparenze, sovrastampe, ecc. nei vari software e astenersi dal gestire la parte "creativa" utilizzando software di impaginazione al posto dei software specifici. Se si considera di investire nelle ultime versioni dei software è necessario naturalmente valutare la compatibilità con le configurazioni hardware in dotazione.

SEGUIRE LE REGOLE

Nella gestione dei file devono essere seguite regole determinate da un insieme di informazioni prestabilite. Regole ben note a tutti, se per esempio si utilizzano le Job



Figura 1

Option a norma ISO, che sono state impostate da tecnici competenti del settore, che decide come impostare le "palette" in modo da ottenere un determinato risultato, (figura 3). Prima di renderle disponibili sul mercato, ne verificano il risultato. Questi piccoli file, che si chiamano Job Option, contengono tutte le informazioni in modo che si ottenga lo stesso risultato indipendentemente dalla nazione in cui lavora, dal software che si utilizza, ecc. Ma anche le Job Option periodicamente vengono aggiornate e quindi gli operatori hanno l'obbligo di aggiornarle sui propri computer. Se i software di grafica non vengono aggiornati, non si ha la possibilità di utilizzare le Job Option più recenti.

PAROLA D'ORDINE: AUTOMATIZZARE

I tempi richiesti oggi per la produzione sono sempre più stretti, i file sempre più complessi, quindi per affrontare il mercato le aziende devono automatizzare il flusso di lavoro, in modo da verificare immediatamente se il PDF è corretto e dare una risposta immediata al cliente. Contare sulle competenze dell'operatore, anche se esperto, non è equiparabile al Preflight tramite dei software specifici impostati correttamente.

Automazioni e competenze tecniche hanno dei costi per mantenersi aggiornati,

costi che in molti casi sono nettamente inferiori ai rischi di rifacimento dell'intero lavoro stampato e rilegato.

I costanti aggiornamenti dei software proposti da Adobe, Quark, Corel e altre aziende, ci permettono di fare la creatività sempre più "estrema" abbinando filmati, suoni, animazioni, ecc. già nella fase di impaginazione, cose che non devono poi essere comprese nella preparazione del PDF per la stampa. Se non si sanno impostare le fasi di preparazione del PDF, i software sono e saranno sempre più pesanti, obbligandoci a collegamenti veloci a server FTP che non giustificano tali investimenti. Per cercare di ridurre i problemi del PDF, da pochi mesi si sono presentate nuove soluzioni. Una di queste permette di trasferire tramite Web, dallo stampatore al cliente le sue specifiche tecniche. Tramite questa filosofia di lavoro, si assicura la costante conformità alla scelta attuata dello stampatore per la preparazione di un PDF appropriato alle esigenze di stampa. Solo seguendo certe regole si potrà ottenere veramente un file pronto per la stampa.

ALCUNI ESEMPI

Analizzando la figura 4, si osserva un problema di cambiamento cromatico di un logo con trasparenza in "raster" posizionato su un fondo vettoriale colorato con il

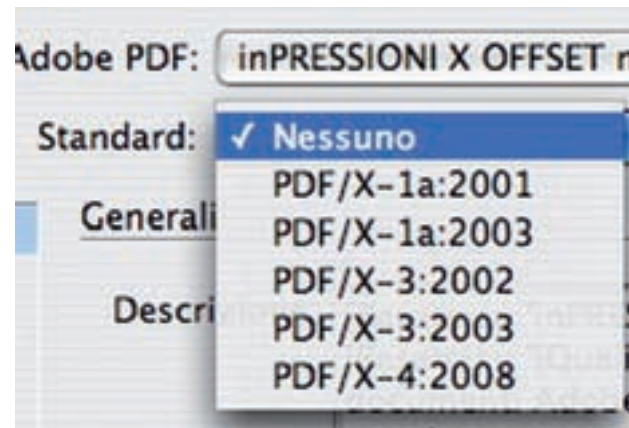


Figura 3



Figura 4



Figura 5

RG 1 • Gennaio 2011

software di impaginazione. Se si osserva il file PDF tramite Acrobat come è giusto che sia, non si evidenzia il problema del colore che si attenua e cambia di percentuale. Utilizzando il software Antepima del sistema operativo del Mac, il difetto è evidente. Un caso questo inspiegabile in quanto non si conosce come è stato preparato il logotipo, impossibile da individuare in fase di preflight "automatico". L'operatore deve utilizzare la scomposizione di singoli colori tramite l'Antepima di Output di Acrobat per vedere la problematica oppure mandare in stampa il lavoro (digitale di grande formato) e poi rifarlo come è stato fatto in questo caso.

Servono pochi commenti per la figura 5. Il file inviato in stampa contiene un profilo colore che, se non "onorato", ma sostituito da una stampa semplicemente colorata, risulta ben differente dalle aspettative del cliente. In questo caso, indipendentemente dalla tecnologia utilizzata, serve qualche competenza professionale in più per risolvere il problema.